

Identità e rappresentazione sociale delle tifoserie/ultras: un'analisi sociologica

*Adriano Russo**

Riassunto

Il presente lavoro propone i principali risultati di un progetto di ricerca che ha come obiettivo l'osservazione, la descrizione e l'interpretazione delle caratteristiche e delle dinamiche relazionali di alcune delle tifoserie presenti nel panorama calcistico italiano. Tra le varie forme di tifo organizzato, si è inteso privilegiare quella definita come fenomeno Ultras, ponendo l'attenzione sulla portata simbolica di concetti quali identità e rappresentazione sociale. Uno degli scopi primari è stato analizzare quelli che costituiscono storicamente dei modelli comportamentali di riferimento -oralmente tramandati e definiti 'codici Ultras'- per gli adepti alla mentalità ed allo stile di vita Ultras, i meccanismi legati alla loro legittimazione e la loro capacità di aggregare consenso all'interno delle diverse curve del territorio nazionale. Tali codici di fatto vanno a costituire il tratto distintivo tra gli Ultras e il resto della tifoseria, organizzata e non, evidenziando una serie di diversificazioni e contraddizioni che rendono difficoltoso definire in maniera univoca, o quanto meno non ambivalente, la figura dell'Ultras e i suoi riferimenti valoriali e normativi, in modo particolare riguardo l'interpretazione delle manifestazioni di "devianza" e delle modalità di esercizio del conflitto.

Résumé

Cet article présente les résultats d'une recherche qui a pour but d'observer, de décrire et d'interpréter les caractéristiques et les relations de certains groupes italiens de supporters de football. De toutes les formes de support, la recherche s'est concentrée sur le hooliganisme, en accordant une attention particulière à la valeur symbolique de l'identité et de la représentation sociale.

Un des principaux objectifs de cette recherche était d'analyser des modèles de comportement consolidés (transmis oralement et appelés « les codes des hooligans ») et des mécanismes liés à leur légitimité et capacité de construire un consensus entre les différents groupes de supporters. Ces codes différencient les hooligans d'autres supporters, mettant en évidence les distinctions et les contradictions qui rendent difficile de définir clairement le hooligan, ses valeurs et ses normes de référence. Cela vaut notamment pour l'interprétation de la déviance et du conflit.

Abstract

This article presents the main results of a research which had the aim of observing, describing, and interpreting the characteristics and the relationships of some Italian groups of football supporters. Among the various forms of support, the research focused on the hooliganism, paying attention to the symbolic value of identity and social representation.

One of the main objectives of this study was to analyse consolidated behavioural patterns (passed on by word of mouth and called "hooligans codes") and mechanisms related to their legitimacy and capacity to build consensus in different groups of supporters. These codes distinguish the hooligans from the other supporters, pointing out the distinctions and the contradictions that make it difficult to clearly define the hooligan and their value and norms references. This is particularly true in the case of interpretation of deviance and conflict.

Key words: football supporters; Italy; hooliganism; social representation; hooligans codes.

1. Introduzione.

In questa prima fase, l'analisi si è focalizzata sul contesto di Avellino, in attesa di verificare in futuro analogie e divergenze con altre tifoserie nel panorama italiano.

Tale analisi è stata orientata da uno studio preliminare della letteratura di riferimento, in particolare per l'individuazione dei fattori chiave per la definizione degli spunti di riflessione da sviluppare e delle categorie da utilizzare. Sono stati presi in considerazione i rapporti tra

* Sociologo, specializzato in "Criminologia critica, prevenzione e sicurezza sociale".

tifoserie e forze dell'ordine, le tipologie di relazione che intercorrono tra tifoserie, società d'appartenenza, istituzioni, enti locali, i meccanismi di rappresentazione mediatica delle tifoserie e la loro incidenza sull'opinione pubblica.

Gli strumenti di ricerca sono stati preliminarmente definiti attraverso tecniche di derivazione etnografica, ovvero affinati grazie a un periodo significativo di osservazione partecipante nelle curve e negli altri ambiti di riferimento per le tifoserie organizzate. Tra le forme di tifo organizzato, quella degli Ultras presenta spunti di maggiore interesse, da un lato, in quanto ampiamente maggioritaria nell'economia del supporto organizzato alle squadre, dall'altro perché indubbiamente centrale in sede di rappresentazioni e retoriche pubbliche. Il fenomeno in questione è stato peraltro analizzato attraverso interviste in profondità e biografiche realizzate con esponenti e leader del mondo Ultras e attraverso la somministrazione di questionari strutturati nei diversi settori degli stadio. Il questionario¹ è stato sottoposto

¹ **Questionario sulle tifoserie** (barrare con una X le risposte nello spazio apposito: O)

Genere: M O F O

Età:.....**Professione:**.....**Titolo di studio:**.....

Collocazione allo stadio: 1 Curva O 2 Terminio O 3 Tribuna laterale O 4 Tribuna centrale O

1) Come si definisce? (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Tifoso simpatizzante occasionale
- O 2 Semplice spettatore dell'avvenimento calcistico
- O 3 Tifoso appassionato abituale
- O 4 Ultras

2) Chi sono, secondo lei, gli Ultras? (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Tifosi molto passionali
- O 2 Tifosi violenti e teppisti
- O 3 Ragazzi che seguono un ideale ed un determinato stile di vita
- O 4 Tifosi di bassa estrazione sociale
- O 5 Altro

(specificare).....

3) Chi sono, secondo lei, i "Cani Sciolti"? (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Persone che si recano da sole allo stadio
- O 2 Tifosi particolarmente accesi
- O 3 Tifosi violenti e teppisti

O 4 Ultras autonomi che non appartengono a nessun gruppo organizzato

O 5 Altro

(specificare).....

4) Cosa pensa degli scontri tra Ultras e forze dell'ordine? (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 E' sempre colpa degli Ultras
- O 2 Gli Ultras vengono spesso provocati
- O 3 Derivano da abusi di potere da parte delle forze dell'ordine
- O 4 Sono la conseguenza di un'errata legislazione in materia
- O 5 Altro

(specificare).....

5) Cosa pensa delle misure legislative adottate contro la violenza negli stadi? (massimo 1 risposta)

- O 1 Sono troppo severe, ci vorrebbe maggiore elasticità
- O 2 Ci vuole maggiore severità nei controlli fuori e dentro lo stadio (modello inglese)
- O 3 "Ultras Liberi" sempre e comunque
- O 4 Sono adeguate
- O 5 Altro

(specificare).....

6) Come giudica il ruolo dei Media su questi argomenti? (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Equilibrato
- O 2 Risente di pressioni politiche legate al mondo del calcio
- O 3 I media sono schierati con le forze dell'ordine e criminalizzano sempre gli Ultras
- O 4 Altro

(specificare).....

7) Qual è il peso della politica nella composizione e nell'organizzazione della tifoseria? (max 1)

- O 1 La politica non c'entra
- O 2 La politica contamina le tifoserie creando divisioni e conflitti
- O 3 La politica non riguarda gli Ultras ma solo alcuni spettatori fuori dalle curve
- O 4 Altro

(specificare).....

8) Che genere di rapporti intercorrono tra società/proprietà e tifoseria? (massimo 1 risposta)

- O 1 Non esiste nessun genere di rapporto, come impone il "Codice Ultras"
- O 2 Esistono rapporti di reciproca convenienza economica e politica
- O 3 La maggioranza dei tifosi è vicina alla società e ne approva le scelte gestionali
- O 4 Altro

(specificare).....

9) Esistono rapporti tra tifoseria organizzata, politici e amministratori locali? (massimo 1 risposta)

- O 1 No, le iniziative del tifo organizzato sono gestite dagli Ultras in piena autonomia
- O 2 Sì e concorrono a creare forme di sostegno reciproco
- O 3 Sì e concorrono a creare appartenenza a ideologie politiche
- O 4 Sì ma si tratta di rapporti sporadici e occasionali
- O 5 Esistono rapporti basati su interessi economici poco limpidi
- O 6 Altro

(specificare).....

10) Cosa pensa della presenza di donne allo stadio? (indichi al massimo 2 risposte)

- O 1 E' positivo che allo stadio vengano famiglie e coppie
- O 2 Le donne hanno assunto un ruolo attivo nel tifo organizzato e tra gli Ultras
- O 3 Per la loro sicurezza è necessario che vengano accompagnate da amici o familiari maschi
- O 4 Il mondo del calcio è esclusivamente maschile
- O 5 E' il sintomo del loro effettivo interesse per il calcio
- O 6 Altro

(specificare).....

all'attenzione degli spettatori presenti all'avvenimento sportivo sulla scorta dell'ipotesi secondo la quale la loro collocazione sugli spalti coincida almeno parzialmente con la loro posizione nella stratificazione sociale e con l'intento di verificare i livelli di discrasia percettiva e valutativa ad essa corrispondenti sulle questioni affrontate.

Lo studio effettuato sulla figura degli Ultras ha fatto emergere delle complessità, già intrinseche nella dicotomia Ultras/tifoso, che si traducono infatti nella continua negoziazione di significato che comporta l'utilizzo del termine 'Ultras' nei gruppi che così si definiscono e tra i loro membri e gli altri attori sociali coinvolti (spettatori, altri tifosi, giornalisti, esponenti delle forze dell'ordine, legislatore e forze di governo). Le diverse interpretazioni della valenza simbolica del concetto di Ultras incidono difatti sulle reti sociali in cui avvengono i processi di socializzazione ed interiorizzazione di norme, di

ruoli e valori che riguardano l'organizzazione e la gestione del tifo organizzato, sulla struttura dei gruppi, su come, al loro interno, si consolidano le leadership e sulle relazioni di potere individuali e collettive che prendono corpo, per gli stessi attori coinvolti, dentro e fuori gli stadi. Sulla base di queste osservazioni è possibile sostenere l'ipotesi -con l'obiettivo di metterla a verifica attraverso la prosecuzione del progetto- che tali valenze simboliche siano decisamente influenzate, per l'opinione pubblica, dalla loro produzione mediatica. Se la percezione dei fenomeni sociali può prescindere da elementi di conoscenza diretta, la rappresentazione sociale degli Ultras e la carica stigmatizzante che li investe appaiono derivare da retoriche basate su elementi conoscitivi inadeguati. A questa tendenza il presente progetto tenterà pertanto di contrapporsi.

2. Tifoserie Ultras. Struttura, gruppi e leadership interne.

La diversificazione tra tifoserie e gruppi Ultras è storicamente tramandata secondo una distribuzione degli spettatori in specifici settori degli spalti. Il posizionamento in tribuna, nei distinti oppure in curva porta con sé, per diversi aspetti, una forte valenza di identificazione simbolica per i soggetti che occupano le diverse aree dello stadio. L'indagine, attraverso il metodo delle interviste in profondità e dell'osservazione partecipante, ha analizzato la composizione e la struttura gerarchica ed organizzativa delle tifoserie/ultras presenti allo stadio e, grazie all'intervista rilasciata da uno dei massimi esponenti della tifoseria avellinese, si

11) *Lo stadio è un luogo sicuro?*(1 risposta) O 1 Sì O 2 Sì, ad eccezione delle curve O 3 No

12) *Se ritiene che lo stadio sia insicuro, come si regola?* (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Evito di andare in curva
- O 2 Evito di portarci donne e bambini
- O 3 Alla violenza rispondo con violenza
- O 4 Altro

(specificare).....

13) *Ha sempre frequentato questo settore dello stadio?* (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Sì
 - O 2 No, ho cambiato e/o cambio spesso settore
 - O 3 No, in passato andavo in un altro settore
- (specificare).....

14) *E' in possesso di un abbonamento?* O 1 Sì O 2 No

15) *Con quale frequenza si reca allo stadio in un anno?* (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Molto spesso: seguo la squadra anche in trasferta
- O 2 Vengo sempre (o quasi) allo stadio quando c'è una partita in casa
- O 3 Più di 10 volte all'anno
- O 4 Meno di 10 volte all'anno
- O 5 Meno di 5 volte all'anno

16) *Qual è il suo orientamento politico?* (indichi al massimo 1 risposta)

- O 1 Sinistra
- O 2 Centro
- O 3 Destra
- O 3 Non so\Non intendo rispondere

O 4 Altro
(specificare).....

giunge all'individuazione di gruppi e sottogruppi che possono comprendere:

- Tifosi simpatizzanti occasionali (“Aficionados”) o spettatori semplici dell'avvenimento calcistico;
- Tifosi autonomi abituali non appartenenti a nessun gruppo;
- Gruppi di tifoserie coordinate dai centri club per quanto riguarda l'organizzazione delle trasferte;
- Gruppi Ultras, che costituiscono di fatto il punto di riferimento per quanto concerne l'organizzazione e la direzione del tifo autonomo organizzato, dall'organizzazione delle trasferte alla regolamentazione interna ai gruppi, ai cori ed alle corografie, alle manifestazioni, alle assemblee, ecc.

Uno degli aspetti rilevanti è stato quello di analizzare la composizione dei gruppi considerando variabili quali la provenienza territoriale, i legami familiari e le reti amicali. Queste variabili possono risultare decisive riguardo l'assunzione di ruoli carismatici, gli aspetti che definiscono il prestigio all'interno del gruppo e di eventuali sottogruppi e le dinamiche di distribuzione e di esercizio del potere al suo interno. L'appartenenza ad una determinata famiglia ed il radicamento in un determinato quartiere della città definiscono infatti significativamente la distribuzione dei ruoli e delle funzioni degli attori sociali coinvolti, dentro e fuori gli spalti. In questo modo, gruppi Ultras consolidati da una certa reputazione sociale incidono, anche in modo latente, sulla direzione e sull'organizzazione della tifoseria nel suo complesso.

Indossare la sciarpa di un gruppo Ultras anziché quella di un altro rafforza e legittima simbolicamente la coesione collettiva del gruppo stesso e individualmente quella di chi ne fa parte. I capi dei gruppi Ultras vanno ad assumere un ruolo di leader carismatico nei confronti degli “adepti” ed acquisiscono un potere che consente loro di stabilire l'importanza dei compiti da svolgere e di delegarli in via gerarchica ai membri dei gruppi di minor prestigio e man mano al resto della tifoseria. Compiti e funzioni dettano un'organizzazione specifica nella distribuzione della tifoseria Ultras, nell'occupazione delle gradinate degli spalti che può essere classificata in prima, in seconda oppure in terza linea; possono incidere nella direzione e nell'organizzazione di cori e corografie, dalla distribuzione dei volantini, alla sventolare di sciarpe e bandiere, all'esposizione di uno steccato o di uno striscione, all'accensione di un fumogeno; nella convocazione delle assemblee interne e nell'organizzazione delle trasferte; infine nelle manifestazioni e nelle contestazioni, fino agli eventuali scontri interni od esterni ai gruppi. In ognuna di queste funzioni, ogni membro gode di una precisa collocazione Ultras e di un preciso riconoscimento sociale e deve essere, o quanto meno sentirsi, legittimato a poter compiere una determinata azione individuale o di gruppo.

È stato oggetto di studio focalizzare l'attenzione sulla comparsa di nuove categorie emergenti, come quella composta da membri di ex gruppi sciolti dagli Ultras della “Vecchia Guardia”. Non più appartenenti formalmente a nessun gruppo, essi in realtà ne hanno costituito uno nuovo, nominandosi informalmente “Gli Scissionisti”, assumendo una posizione strategica negli spalti

della curva, nella direzione autonoma del tifo; in sostanza, si prospetta un processo di legittimazione informale e di acquisizione di una leadership basata al momento sul consenso di alcune delle frange della curva.

Discorso simile, ma controverso è quello che riguarda i cosiddetti “Cani Sciolti”, figura ibrida ed atipica rispetto all’ Ultras appartenente ad un gruppo della tifoseria tradizionale. Cane sciolto nei discorsi di senso comune è sinonimo di scheggia impazzita ed assume accezione negativa per intendere quella frangia della pseudo tifoseria più violenta e facinorosa. Si tratterebbe di piccoli gruppetti che si sentono rappresentati da un’identità Ultras che viene vissuta a livello soggettivo o comunque di una forma di aggregazione di tipo informale molto difficile da descrivere e sistematizzare e che varia in base al contesto calcistico di riferimento. In quello avellinese, ad esempio, per “Cani sciolti” si designano gli Ultras appartenenti a gruppi che si sono venuti a “sciogliere” come nel caso degli “Scissionisti”. Ma si potrebbe parlare anche di Ultras che non vogliono appartenere per scelta a nessun gruppo organizzato, che sono autonomi, con regole e codici propri, oppure senza regole e codici e quindi maggiormente instabili, di difficile gestione e che rifiuterebbero di essere selezionati nei processi e nei rituali di reclutamento da parte dei leader dei maggiori gruppi Ultras. Gruppi del genere possono suscitare indifferenza e disprezzo da gran parte della tifoseria Ultras o, nello stesso tempo, consenso ed ammirazione. In entrambi i casi non è lecito affermare che vengono isolati dal resto della tifoseria Ultras, ma è più tangibile dire che eventualmente possono scegliere di isolarsi e che godono di un’identità sociale affermata,

legittimata e riconosciuta dal resto della tifoseria Ultras.

Lo studio ha analizzato le diverse variabili derivanti dall’interpretazione e dall’attuazione dei significati della mentalità e dei codici Ultras; esse possono essere legate, ad esempio, ad una loro eventuale infrazione, alla possibilità di poterli plasmare e rinnovare, alle conflittualità interne a gruppi ed ex gruppi, ai compromessi ed agli accordi futuri tra le parti, ad una tacita separazione in casa, oppure ad una possibile nuova unione del tifo organizzato sotto un’unica bandiera, sotto un unico gruppo, che ridimensioni la rilevanza dei singoli e delle diversità di vedute per favorire l’armonia della coesione e dell’aggregazione collettiva².

3. Identità sociale Ultras.

Scopo primario è stato quello di analizzare la rappresentazione simbolica “Ultras”, nella sua ambivalenza e contraddittorietà, per stabilire, “chi è dentro e chi è fuori il tifo”, chi si definisce ed è definito ultrà, tifoso, sportivo, o semplice spettatore, chi in sostanza costituisce parte attiva dei giochi di ruolo messi in atto da tutti gli attori sociali coinvolti.

Prendendo spunto dalla tesi interazionista³ e supportando l’analisi secondo cui, in contesti festosi e di aggregazione collettiva come gli stadi, gli individui si libererebbero della propria

² “La caratteristica essenziale dei fatti sociali consiste nel potere che essi hanno di esercitare dall’esterno una pressione sulle coscienze degli individui. [...] Un fatto sociale si riconosce dal potere di coercizione esterno che esso esercita o è suscettibile di esercitare sull’individuo”, Durkheim É., *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Einaudi, 2011.

³ Secondo tale corrente la realtà sociale è esito dell’interpretazione e attribuzione di senso dei

maschera sociale quotidiana per lasciarsi andare ad atteggiamenti di sfogo sociale adottando modelli comportamentali che in altri contesti sociali sarebbero ritenuti meritevoli di riprovazione morale, la presente indagine sociologica ha messo in luce le dinamiche per cui è plausibile sostenere che negli stadi ed in curva, in modo particolare, gli individui si liberano della propria maschera sociale per indossarne un'altra più congeniale e negoziabile in virtù del ruolo ricoperto all'interno degli spalti, della loro partecipazione ai processi di socializzazione ed interiorizzazione di norme e codici e nell'interpretazione soggettiva di significati sociali.

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda la potenziale costruzione di un'identità individuale e sociale dentro e fuori lo stadio, specie in una realtà di dimensioni demografiche ridotte come il tessuto sociale avellinese e, quindi, la possibilità che gli attori sociali hanno di vedersi riconosciuti e legittimati nelle interazioni della vita quotidiana ed in tutte le reti sociali nel loro stile di vita: "Lo stile di vita Ultras".

In modo particolare si intuisce come lo stile di vita Ultras assuma per loro un significato ben preciso, che impone come *modus vivendi* quotidiano il rispetto di ruoli e funzioni che vanno ben oltre l'essere presenti allo stadio la domenica mattina. Essere Ultras implica uno stile comportamentale dentro e fuori gli spalti. In curva, ad esempio, per un capo Ultras osservare la partita disputata in campo assume una valenza secondaria rispetto al coordinamento dei cori, delle corografie e del tifo Ultras organizzato sotto la sua supervisione. Essere Ultras al di

simboli (segni) creati a partire dalle relazioni stesse

fuori dello stadio richiede un impegno quotidiano prima che arrivi il giorno della partita. L'organizzazione delle trasferte, le assemblee dei gruppi, le corografie da preparare, costituiscono quasi sempre il pane quotidiano della vita degli Ultras. Al di là dell'occupazione e della posizione sociale di ciascun membro Ultras, il chiodo fisso è quello di essere riconosciuti, di essere presenti, di rappresentare simbolicamente e formalmente nelle interazioni della vita quotidiana uno stile di vita Ultras ed emergere il più possibile dal contesto dell'anonimato. Ma altro obiettivo è quello di distinguersi in un gioco continuo di ruoli sia verso i membri degli altri gruppi Ultras che verso quelli dello stesso gruppo e di spiccare individualmente nelle molteplici cerchie sociali in cui avvengono i loro processi di socializzazione e di "differenziazione individualizzante"⁴.

Lo studio svolto ha evidenziato come negli ultimi anni l'identità Ultras abbia contagiato anche il genere femminile creando uno stile Ultras alternativo, uno stile Ultras al femminile. I processi storici di emancipazione e di secolarizzazione⁵ dei ruoli e delle funzioni del

fra gli individui.

⁴ Simmel problematizza il valore dell'individualità e della differenza in ordine allo sviluppo della società; l'individuo è al centro delle relazioni sociali ed il suo essere è fatto di appartenenze, o cerchie, tanto più numerose quanto sono numerose le sue relazioni sociali, quanto più differenziata è la società. Il processo di individualizzazione si presenta ora come una tendenza "evolutiva" insita nell'interazione fra persone. Simmel G., *La differenziazione sociale*, Laterza, Roma-Bari, 1988.

⁵ Con "secolarizzazione" si intende un processo che ha caratterizzato soprattutto i paesi occidentali in età contemporanea e ha portato al progressivo abbandono degli schemi religiosi e di un comportamento di tipo sacrale. Secondo le teorie della secolarizzazione, la modernità si accompagnerebbe inesorabilmente al declino del sacro, il quale sarebbe inversamente proporzionale all'aumento del progresso, alla diffusione dell'istruzione, ai processi di urbanizzazione e

genere femminile hanno favorito l'assunzione da parte delle donne di un ruolo attivo nel tifo organizzato e tra gli Ultras.

Rispetto al passato in cui il fatto di andare allo stadio la domenica era esclusivamente e sporadicamente legato all'accompagnamento ed al sostegno morale e materiale della figura maschile, oggi le donne, in modo particolare quelle più giovani, hanno socializzato ed interiorizzato modelli comportamentali proiettati verso la mentalità Ultras maschile. Molte di loro, previa selezione ed autorizzazione, entrano a far parte dei gruppi Ultras di maggiore prestigio. Partecipare a tutte le attività ultras consente loro di rappresentarsi non soltanto come le donne degli ultras, ma di essere loro stesse "donne ultras", costituendo dei mini gruppi e distinguendosi simbolicamente dai gruppi Ultras maschili. Essere presenti quotidianamente nelle programmazioni dello stile di vita ultras significa ricoprire un ruolo che gli è stato probabilmente delegato, ma che comunque concede loro di essere riconosciute nelle differenti reti sociali come le "Donne Ultras".

4. Tifoserie Ultras, forze dell'ordine e misure legislative.

Uno degli aspetti di interesse per l'oggetto di studio è stato quello di mettere in evidenza ciò che concerne i rapporti tra tifosi Ultras e forze dell'ordine. L'inasprimento delle sanzioni penali

industrializzazione. Tratto da: Habermas J., Ratzinger J. (a cura di Bosetti G.), *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia, 2005.

(DASPO)⁶ e la criminalizzazione diffusa e generalizzata nei confronti dei gruppi Ultras avrebbe di fatto definitivamente compromesso ogni forma di dialogo tra le parti. Molti sono stati i provvedimenti e le misure adottate negli ultimi anni sia dal punto di vista pratico, che legislativo: l'obbligatoria messa a norma di sicurezza delle strutture, l'istituzione di ingressi separati per i tifosi delle squadre avversarie caratterizzati dall'utilizzo di tornelli e perquisizioni, il controllo magnetico dei biglietti nominativi, la disposizione strategica delle tifoserie per evitare ogni tipo di contatto, le diffide comminate agli ultras ritenuti più esagitati, l'interdizione di accesso di striscioni violenti e offensivi e di materiali specifici quali bastoni, spranghe, bottiglie, il divieto di vendita di alcolici e di introduzione negli stadi degli zaini, l'utilizzo massiccio di telecamere di sorveglianza ed i controlli totali da parte degli *stewards*, figure preposte al mantenimento dell'ordine e della sicurezza ed allo smistamento e posizionamento della folla sugli spalti.

La disposizione più eclatante è forse quella che viene confermata nel testo del decreto legge contro la violenza negli stadi, ad integrazione del "Pacchetto Pisanu" che prevedeva l'obbligatorietà della videosorveglianza negli stadi che possono ospitare più di diecimila spettatori, ritenuta indispensabile per l'individuazione dei "colpevoli" e l'applicazione dell'arresto in "flagranza differita" per il quale era possibile ricorrere anche a telecamere cittadine per l'individuazione dei rei.

⁶ Il Daspo (da D.A.S.P.O. acronimo di Divieto di Accedere alle manifestazioni SPORtive) è una misura prevista dalla legge italiana al fine di contrastare il crescente fenomeno della violenza negli stadi.

Il decreto interveniva su più fronti. Il capo della Polizia, avente il compito di coordinare le iniziative da attuare in occasione di incontri ritenuti particolarmente a rischio, avrebbe deciso in quali stadi si sarebbero dovute svolgere le partite senza pubblico perché non a norma di sicurezza. In secondo luogo, vengono inasprite le pene per coloro che lanciano razzi e petardi e utilizzano mazze e bastoni in occasione di partite di calcio, sia allo stadio che nelle immediate vicinanze e ad essi può essere comminata la pena della reclusione fino a quattro anni. Altro punto è quello che trasforma in delitto il reato contravvenzionale di mero possesso di razzi o petardi o mazze e bastoni in prossimità degli stadi, prevedendo la specifica pena della reclusione dai sei mesi a tre a anni; entrambe le ipotesi vengono applicate sia nel corso degli eventi sportivi che nelle 24 ore antecedenti o successive alle partite. Inoltre, il decreto dispone che verranno utilizzate misure di prevenzione personale patrimoniale contro associazioni o club che in maniera evidente favoriscono i tifosi violenti. Infine, viene dilatata fino a 48 ore il periodo di cosiddetta “quasi flagranza”: il tempo entro il quale le forze dell’ordine possono procedere all’arresto dei responsabili delle condotte illegali dopo la verifica dei filmati.

Secondo l’opinione di alcuni tra gli esponenti dei gruppi Ultras più noti e rinomati, atteggiamenti di proibizionismo e di tolleranza zero da parte di governo e forze dell’ordine costituiscono forme antidemocratiche e pregiudizievoli che fomenterebbero semplicemente maggiore ostilità e conflitto. Un’analisi approfondita ha riguardato il discorso sugli “Ultras Diffidati” che, secondo gli ultras stessi, genera solidarietà ed aggregazione anche tra tifoserie di opposte

fazioni contro il nemico comune numero uno, le forze dell’ordine. Il forte dualismo di intolleranza reciproca può manifestarsi da una parte nell’insistente richiesta di ambire ad una sorta di modello repressivo militare all’inglese, dall’altra in una forma di resistenza militante che si legge in ogni striscione presente nelle curve degli stadi, nello slogan “Ultras Liberi”⁷. Tale forma di resistenza e di disapprovazione da parte degli Ultras sembra essere diretta verso il legislatore e la magistratura in modo particolare.

5. Tifoserie Ultras e mass media.

Una ulteriore riflessione ha riguardato la percezione del fenomeno Ultras da parte dell’opinione pubblica e dei mass media, con gli eventuali processi di criminalizzazione e di vittimizzazione che ne possono conseguire. Risulta piuttosto evidente che, secondo gli ultras, i media giocano un ruolo negativo perché basati sul sensazionalismo, sulla eccessiva mediatizzazione e spettacolarizzazione degli avvenimenti calcistici, extra calcistici e degli spettacoli sportivi in generale.

I media alimenterebbero nell’opinione pubblica i processi di etichettamento e di criminalizzazione nei confronti degli Ultras in generale, facendoli passare sempre e soltanto come quelli che causano incidenti gravissimi e provocano delle vittime. In realtà gli incidenti da essi provocati non sarebbero poi così frequenti e violenti come ci si immagina e l’idea diffusa della loro presunta pericolosità sarebbe soprattutto il frutto dell’allarme sociale provocato dalla stampa e dai mass media, i quali, rendendoli visibili, porterebbero ad una sopravvalutazione del

fenomeno. Le azioni violente dunque sarebbero quindi meno gravi di quello che sembra per il risalto loro dato. L'idea di fondo è che i mass media e la stampa, distorcendo e manipolando la realtà delle cose, avrebbero generato ed alimentato la creazione di stereotipi sul tifoso-violento-teppista e rafforzato la criminalizzazione diffusa e generalizzata nei suoi confronti, conducendo l'opinione pubblica verso una enfattizzazione del fenomeno in questione. In questi termini la rappresentazione dell' Ultras violento e teppista risulta essere conseguenza della costruzione sociale che ne viene fatta di volta in volta.

6. Ultras, politica e territorio.

Nel contesto avellinese, così come è presumibile che accada in contesti sportivi di altre città italiane, i rapporti che intercorrono tra tifoserie Ultras, proprietà, sindaci ed assessori sono sempre stati variabili a seconda del clima politico e sociale che si respira in un determinato periodo storico.

Il recente passato storico e politico della città di Avellino è stato di gran lunga dominato in tutte le sue reti sociali dal partito della Democrazia cristiana. Anche il calcio e lo sport in generale hanno di certo risentito delle influenze politiche, economiche e sociali del potere di tale partito tale da inculcare un retroterra culturale e sociale di ampio raggio alla città ed alla tifoseria della squadra di calcio. Da ciò ne deriva la composizione di una tifoseria leadership di moderate vedute politiche, quasi del tutto priva di ideologismi di posizione estremista. Anche gli Ultras, a differenza di altri contesti calcistici, si

sono perciò canalizzati verso un ideale politico moderato non estremista ed in passato hanno stretto rapporti di armoniosa collaborazione di tipo economico con sindaci, politici e presidenti della squadra di calcio. Ma le trasformazioni del tessuto sociale e politico urbano, da una parte, ed i cambiamenti inerenti ad un passaggio di consegne tra vecchia e nuova guardia nell'organizzazione del tifo Ultras, dall'altra, negli ultimi 20 anni hanno condotto proprio alla costituzione di un nuovo spirito Ultras. In un clima fortemente altalenante ed instabile per la suddetta fase di interregno, i gruppi Ultras hanno cominciato ad auto organizzarsi per divenire soggetti sempre più autonomi, interdipendenti ed auto funzionali nell'organizzazione e nella gestione delle loro attività di tifoseria Ultras.

Il consolidarsi di codici, regole e principi di vita da Ultras, tramandati oralmente dai primi gruppi storici delle curve e poi revisionati di volta in volta, hanno inculcato un modello comportamentale improntato sull'assoluta indipendenza ed autogestione di tutti i suoi membri ed in tutte le pratiche dell'apparato organizzativo e funzionale con lo scopo di rafforzare il senso di appartenenza e la coesione interna dei gruppi Ultras di ciascuna tifoseria di calcio. È da questi principi cardine, vevoli generalmente e principalmente per le tifoserie Ultras stanziate nelle curve dello stadio, che si legittima lo stile di vita Ultras improntato sulla coerenza e sulla fermezza del proprio agire, un agire che ribadisce la sua indipendenza e che si distingue dal resto della tifoseria ed in modo particolare da quella parte della tifoseria organizzata in club che interagisce e stipula

⁷ Davoglio E., *Onore ai diffidati*, Mondadori,

Milano, 2008.

rapporti di ausilio economico con presidenti, sindaci ed assessori o con altri enti locali nella gestione delle loro attività di tifoseria organizzata. Lo stile di vita Ultras “duro e puro”⁸ designa, invece, l'esclusività dello spirito dei gruppi Ultras, intesi come gruppi a se stanti nella organizzazione e nella gestione interna, come ad esempio si evince dai molteplici siti web consolidatisi in rete, autofinanziati sempre e soltanto dai gruppi Ultras, spesso anche a costo di rilevanti sacrifici di tipo economico.

Lo stesso riguarda l'organizzazione di altre attività come possono essere le manifestazioni, le assemblee, i memoriali, l'organizzazione delle trasferte, ecc.

Il modello dominante è quello basato sulla coerenza e sulla fedeltà ai valori Ultras che significa sacrificio e dedizione alla mentalità Ultras, perché come recita la strofa di un coro: *“La fede è una e non va tradita perché è la sola di tutta una vita”*⁹.

7. Tifoserie Ultras, codici e modelli comportamentali.

Questa parte dell'articolo pone l'attenzione su quelli che costituiscono storicamente dei modelli comportamentali di riferimento per gli adepti alla mentalità ed allo stile di vita Ultras, tramandati oralmente e definiti codici Ultras. L'analisi prende spunto da un tipo di definizione e di classificazione dei codici simbolici Ultras legittimati a trovare consenso all'interno delle diverse curve delle città del territorio nazionale. Da un' intervista rilasciata da un esponente degli

Ultras della città avellinese, ne deriva una distinzione per modelli Ultras di riferimento:

- Ultras “all'atalantina, alla cagliaritana”:
rappresenta per alcuni frange delle tifoserie Ultras, in parte quella avellinese, un modello da seguire per la fedele attuazione ed interpretazione delle regole non scritte e delle norme comportamentali, di ciò che tradizionalmente si definisce “Mentalità Ultras”. Sono considerati principi cardine dei codici Ultras:
 - La fedeltà assoluta ed il sostegno irriducibile ai colori sociali della maglia;
 - Seguire sempre la squadra, nelle partite casalinghe e nelle trasferte, nella buona e nella cattiva sorte;
 - La totale autonomia organizzativa e direzionale dei gruppi;
 - L'assenza di qualsiasi tipo di contatto e di legame con proprietà, società d'appartenenza, o con altri enti locali e comunali, soprattutto da un punto di vista economico;
 - L'assenza di colori e bandiere di fede politica all'interno del tifo organizzato;
 - L'indifferenza o comunque la mancanza di attaccamento nei confronti di coloro che indossano la maglia che rappresenta la squadra di calcio della tifoseria Ultras e della città (i calciatori nel linguaggio comune Ultras sono spesso etichettati come dei mercenari non meritevoli di rispetto);

⁸ Ferreri A., *Ultras. I ribelli del calcio. Quarant'anni di antagonismo e passione*, Edizioni Bepress, Lecce, 2009.

⁹ Parks T., *Questa pazza fede. L'Italia racconta attraverso il calcio*, Einaudi, Torino, 2002.

- Il divieto di rilasciare interviste e commenti a reti o radio televisive locali e nazionali se non in casi eccezionali concordati nelle assemblee di gruppo;
 - La fedeltà ai codici Ultras negli eventuali scontri con tifoserie rivali di opposte fedi e fazioni calcistiche (esistono delle regole che stabiliscono la lealtà negli scontri fisici);
 - L'assenza di qualsiasi genere di compromesso, in modo particolare con le forze dell'ordine;
 - La coerenza ostinata verso i propri ideali e verso la rappresentazione sociale dello stile di vita Ultras ("Duri e puri").
- Ultras "alla livornese, alla laziale": si tratta di un tipo di modello Ultras politicizzato che mescola la fede politica con la fede per il colore della maglia ed è dunque in forte contraddizione con i principi e con lo spirito Ultras analizzato nel modello precedente. Le modalità stesse di reclutamento formali ed informali all'interno dei gruppi e le dinamiche che determinano i processi di inclusione, di emarginazione ed esclusione per i membri dei gruppi stessi sembrano essere in alcuni casi strettamente connesse con il mondo esterno, in virtù dei presunti accordi e del tipo di legame sociale ed economico che verrebbero ad instaurarsi tra i gruppi Ultras ed i gruppi politici (come ad esempio nell'organizzazione delle iniziative pubbliche e delle manifestazioni esterne allo stadio).
 - Ultras "alla napoletana, alla romana": In questo modello i codici Ultras ed i modelli comportamentali si intrecciano con il tessuto sociale e con le regole della strada. Il modello di riferimento è quello delle categorie Ultras che si definiscono oppure vengono definiti "Cani sciolti", non aderenti a nessun gruppo, che costituiscono per definizione, la parte della tifoseria Ultras più impetuosa e facinorosa. Risulta allora decisiva in questo caso l'analisi del tipo di rete sociale, politica, economica in cui gli ultras sono inseriti, del genere di influenza, di visibilità e dell'atteggiamento di simpatia o di disprezzo che queste categorie esercitano e suscitano nei confronti della tifoseria nel suo complesso.

8. Prospettive di ricerca sulle tifoserie ultras: osservazioni conclusive.

Il progetto di ricerca complessivo nel quale questa indagine preliminare si inserisce vuole giungere all'analisi ed alla definizione dei modelli di riferimento che rispecchiano e rappresentano la mentalità Ultras nel suo complesso, seppure considerando le variabili diverse ed i diversi tipi di classificazioni, connessioni ed interpretazioni che possono essere svolte sull'argomento in questione. Prendendo spunto dal modello avellinese, analizzato nella presente indagine, l'obiettivo sarà quello di verificare somiglianze e differenze con le altre tifoserie ultras presenti nel panorama calcistico italiano.

In virtù dei rapporti di affiliazione intercorrenti con esponenti ultras di altre realtà calcistiche (quali Venezia, Napoli e Bologna), si valuterà per il futuro la possibilità di accedere, mediante

canali di socializzazione basati sulla massima informalità, allo studio delle reti e delle dinamiche maggiormente significative per l'indagine sociologica, relativamente all'analisi delle tifoserie ultras dei contesti calcistici delle città evidenziate. L'analisi, in chiave comparativa con il modello della tifoseria avellinese, si servirà come sempre dell'utilizzo dei questionari strutturati, dell'osservazione partecipante e delle interviste in profondità, ed indagherà sui rapporti di rispetto reciproco, di gemellaggio, di solidarietà e di amicizia, di fratellanza, oppure di odio e di indifferenza, che contraddistinguono le relazioni tra i membri Ultras delle tifoserie di riferimento; studierà quali sono i codici comportamentali ed i parametri di giudizio che favoriscono l'attuazione di un determinato tipo di atteggiamento rispetto ad un altro.

La ricerca analizzerà altresì la portata e veridicità simbolica del modello di riferimento analizzato nel presente articolo, confrontandolo con gli altri modelli in questione, per giungere alla comprensione del significato simbolico che riveste per le diverse parti Ultras. Se allora per una parte della tifoseria avellinese, fedele al modello atalantino, avere un'identità Ultras significa non avere nessun tipo di contatto con società e proprietà, si dovrà scavare sulla rappresentazione sociale di alcuni gruppi di rinomate tifoserie club che invece interagiscono di continuo con le società d'appartenenza e con altri enti locali, nella programmazione e nell'attuazione del tifo organizzato fino all'instaurazione di rapporti di business politico-economici, come la creazione di mercati formali ed informali di *merchandising*.

Il questionario strutturato verrà distribuito agli spettatori dell'avvenimento calcistico presenti

allo stadio con la stessa modalità come nel caso di Avellino.

Sarà meritevole d'analisi sollevare alcune domanda che costituiranno oggetto di riflessione per il proseguimento e per la fase ultima della ricerca:

- Come si definiscono e come vengono definite le categorie di tifosi/Ultras non autonomi nelle loro reti sociali organizzative?
- Esiste, e se esiste, qual è il confine percettivo della dicotomia tifoso-Ultras? Qual è il significato materiale e simbolico che ne attribuiscono le diverse parti chiamate in causa?
- In quali categorie di riferimento potrebbero essere inserite le definizioni di alcune entità prese in considerazione, come quelle dei cosiddetti "Cani sciolti"?
- Qual è la rappresentazione simbolica del ruolo sociale che ricoprono all'interno delle curve? Hanno un'organizzazione informale interna? Aderiscono o si discostano dai codici e dall'immagine della/e delle diverse mentalità Ultras?
- È forse lecito sostenere che la rappresentazione sociale degli Ultras sia una conseguenza della costruzione sociale che ne viene fatta nei diversi contesti sociali in cui se ne definisce la situazione?

Bibliografia.

- Abbatantuono V., Mungo D., Viganò G., *Noi odiamo tutti. Il movimento ultras italiano attraverso gli striscioni politicamente scorretti*, La Città del Sole, Napoli, 2010.
- Arena A., *Io, ultras padrone del pallone*, Stampa Alternativa, Viterbo, 2001.

- Balestri C., Viganò G., “Il fenomeno ultras: sviluppi recenti di un mondo ribelle”, *Quaderni di Sociologia*, n° 34, 2004, pp. 1-9.
- Balestrini N., *I furiosi*, Bompiani, Milano, 1994.
- Balloni A., Bisi R. (a cura di), *Sportivi Tifosi Violenti*, Clueb, Bologna, 1993.
- Beha O., Ferrarotti F., *All'ultimo stadio. Una Repubblica fondata sul calcio*, Rusconi, Milano, 1983.
- Bonini C., *ACAB. All cops are bastards*, Einaudi, Torino, 2009.
- Cacciari S., Giudici L., *Stadio Italia. I conflitti del calcio moderno*, La casa Usher, Firenze, 2010.
- Crespi F., Jedlowski P., Rauty R., *La sociologia. Contesti storici e modelli culturali*, Laterza, Roma-Bari, 2002.
- Dal Lago A., *Descrizione di una battaglia. I rituali del calcio*, il Mulino, Bologna, 1990.
- Dal Lago A., *Un certo sguardo. introduzione all'etnografia sociale*, Laterza, Bari-Roma, 2003.
- Dal Lago A., Moscati R., *Regalateci un sogno. Miti e realtà del tifo calcistico in Italia*, Bompiani, Milano, 1992.
- Davoglio E., *Onore ai diffidati*, Mondadori, Milano, 2008.
- De Leo G., “La violenza tra umore e messaggio. Un itinerario di ricerca sulla rappresentazione del tifo violento nella stampa”, in Salvini A. (a cura di), *Il rito aggressivo. Dall'aggressività simbolica al comportamento violento: il caso dei tifosi ultras*, Giunti, Firenze, 1988.
- De Rose M., *Controcultura ultras*, Coessenza, Cosenza, 2011.
- Durkeim E., *La divisione del lavoro sociale*, Einaudi, Torino, 2004.
- Durkheim E., *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Einaudi, Torino, 2011.
- Elias N., *Sport e aggressività*, il Mulino, Bologna, 2001.
- Faccendini S., *Tifosi e ribelli*, Edizioni Clandestine, Marina di Massa, 2005.
- Faccendini S., *La trasferta*, Edizioni Clandestine, Marina di Massa, 2009.
- Ferreri A., *Ultras. I ribelli del calcio. Quarant'anni di antagonismo e passione*, Edizioni Bepress, Lecce, 2009.
- Francesio G., *Tifare contro. Una storia degli ultras italiani*, Sperling & Kupfer, Milano, 2008.
- Goffman E., *La vita quotidiana come rappresentazione*, il Mulino, Bologna, 1977.
- Gouldner A. W., *La sociologia e la vita quotidiana*, Armando editore, Roma, 1977.
- Guerra N., Imperi V., Vardanega C., *I poeti della curva. Un'analisi sociolinguistica degli striscioni allo stadio*, Aracne, Roma, 2010.
- Habermas J., Ratzinger J. (a cura di Bosetti G.), *Ragione e fede in dialogo*, Marsilio, Venezia, 2005.
- Luraschi I., *La violenza negli stadi: quello che i media non vogliono far sapere*, SEB, Cusano Milanino, 2003.
- Marchi V., “Italia 1900-1990: dal supporter all'ultras”, in Marchi V. (a cura di), *Ultras. Le sottoculture giovanili negli stadi d'Europa*, Koinè, Roma, 1994, pp 259-261.
- Morris D., *La tribù del calcio*, Mondadori, Milano, 1982.
- Mungo D., *Sensomutanti. L'amore ai tempi del D.A.S.P.O.*, Tirrenia-Stampatori, Torino, 2003.
- Mungo D., *Cani sciolti*, Boogaloo Publishing, Rovereto, 2008.
- Parks T., *Questa pazza fede. L' Italia racconta attraverso il calcio*, Einaudi, Torino, 2002.
- Pozzoni S., *Dove sono gli ultras*, Baldini Castoldi, Milano, 2005.
- Roversi A., Balestri C., “Gli Ultras oggi. Declino o cambiamento?”, *Polis*, n. 3, 1999, pp. 1-7.
- Roversi A., Triani G. (a cura di), *Sociologia dello sport*, ESI, Napoli, 1995.
- Scagliarini A., “Essere tifoso: un gioco che dura novanta minuti”, in *La sicurezza Urbana: dalla pratica alla teoria, dalla teoria alla pratica*, Forum italiano per la sicurezza urbana, Bologna, 2006, pp 223-270.
- Segre D., *Ragazzi di stadio*, Mazzotta, Milano, 1979.
- Simmel G., *La differenziazione sociale*, Laterza, Roma-Bari, 1988.
- Weber M., *Economia e società*, Einaudi, Torino, 1999.

Sitografia.

- <http://avellino-calcio.it/>
- www.forzavellino.net/
- www.pianetabiancoverde.it
- www.tifonet.com